

Riordinato l'Archivio Maggiolini

Oggi disponibile e consultabile a Como

Una «profonda cultura teologica», da una parte, la semplicità nell'accompagnare le persone, frutto della sua «esperienza di vita», dall'altra.

Sono questi due tratti della figura di Alessandro Maggiolini, messi in luce nel saluto rivoltagli dai fedeli del Duomo di Milano, al termine della celebrazione liturgica del 25 maggio 1983, in vista di lasciare il capoluogo alla volta di Carpi, sua prima sede vescovile.

E questi due tratti fotografano anche il contenuto del suo archivio personale, sono – possiamo dire – le due «anime», talora distinte, altre volte strettamente unite, della documentazione donata all'Archivio storico della diocesi di Como dal fratello Luciano, su invito del vescovo Diego Coletti, nel febbraio 2009, ora riordinata e inventariata.

Un archivio – va sottolineato fin da subito – non organizzato, forse neanche voluto dal presule

Un lavoro impegnativo, concluso nel 2022, per sistemare e inventariare un patrimonio fatto di libri, pubblicazioni, articoli, appunti personali e interventi radiofonici

comasco, come emerge dalla non completezza, spesso dalla scarsità delle carte che venivano conservate, a cui si devono aggiungere dispersioni dovute ai diversi trasferimenti di Maggiolini, come pure a interventi che ne hanno manomesso l'integrità.

Eppure, nonostante i limiti appena ricordati, questa duplice caratteristica della sua figura – profonda cultura teologica e grande esperienza di vita – emerge chiaramente dall'archivio, costituito nella quasi totalità da documentazione inerente all'attività di professore, di scrittore e di giornalista: quaderni e fogli di appunti,

dispense di lezioni e di incontri e, soprattutto, manoscritti e dattiloscritti di articoli di giornale, di interventi radiofonici e – in numero limitato – di libri.

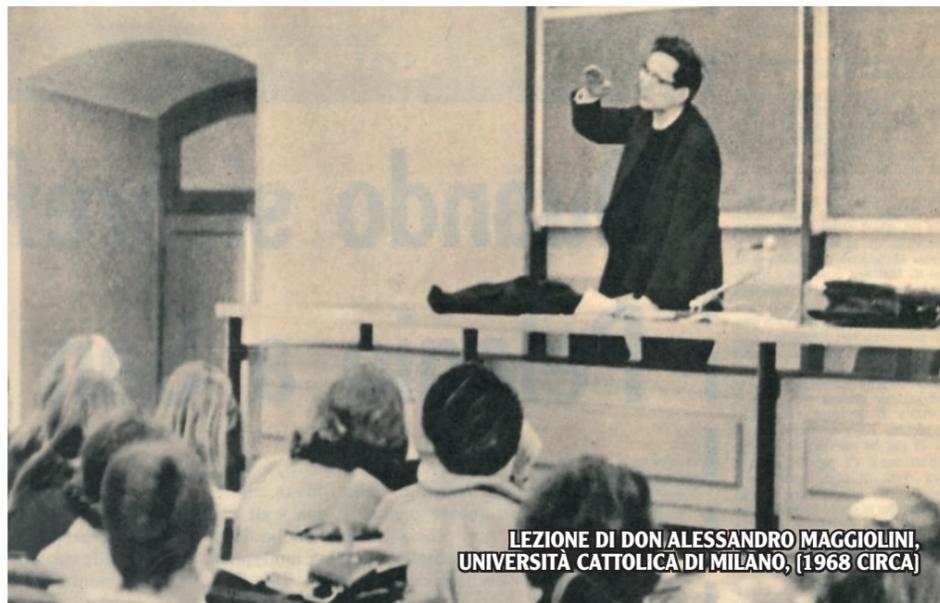
MAGGIOLINI TEOLOGO

Ai primi dieci-quindici anni successivi all'ordinazione presbiterale, avvenuta il 26 giugno 1955, risalgono le opere teologiche di Maggiolini, lunghi testi manoscritti su fogli di quaderni, talora «tradotti» in dattiloscritti, afferenti a diversi temi – «Introduzione generale alla teologia», «De fide», «De Deo uno (et create)», «De Deo elevato», «De novissimis», «Il peccato», «De sacramentis in genere», «Matrimonio», «Mariologia», per citare alcuni titoli –, temi che saranno ripresi, rielaborati e semplificati durante tutto il corso della vita. Soprattutto nel periodo legato alla sua diocesi d'origine, prima della nomina episcopale, quando don Sandro ricoprì incarichi di professore nei seminari vescovili, dal 1955 al 1964, risiedendo a Masnago, poi a Venegono, quindi, in Università cattolica di Milano, dal 1965 al 1983, trasferendosi nel centro della città.

Solo lo studio parallelo con le opere edite di Maggiolini, comprese le dispense universitarie per i corsi della cattedra di Esposizione del dogma e della morale cattolica e di quella di Introduzione alla teologia, permetterà di contestualizzare questi saggi, di datarli con maggior precisione e di verificare quanto rimasto inedito.

MAGGIOLINI GIORNALISTA E SCRITTORE

«Tutti, grandi e piccoli, facciamo volentieri le cose alle quali abbiamo abilità». Con una citazione di Manzoni, l'arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, amico di lungo corso, descriveva il giornalista «don Sandro» e aggiun-



LEZIONE DI DON ALESSANDRO MAGGIOLINI, UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO, [1968 CIRCA]



Il saluto di Milano

Nel 1983: la riflessione in vista del cammino da Vescovo a Carpi

I fedeli milanesi a sua eccellenza monsignor Sandro Maggiolini

Crede di interpretare il pensiero e il desiderio di tutti i fedeli che per molti anni hanno avuto il privilegio di conoscere, ascoltare ed essere invitati a praticare i suoi insegnamenti, rispondendo al saluto di sua eccellenza monsignor Sandro Maggiolini – che ieri ancora si sentiva amichevolmente chiamare «don Sandro» –, manifestandogli tutta la nostra commossa gratitudine per l'efficacia della sua missione e il nostro dolore di vederlo trasferito altrove; gratitudine che si è andata creando ed affermando sempre più col passar degli anni in ciascuno dei suoi ascoltatori.

Non si può far a meno di segnalare l'attrazione che costituiva la Santa Messa da lui celebrata ogni domenica alle ore 18.00 e le sue splendide omelie, che ognuno ha sempre atteso, credo si possa dire, con trepidazione, attesa a volte sfociata però in vivo rammarico quando, per un motivo fortuito, egli doveva assentarsi ed essere sostituito da altro sacerdote. Monsignor Maggiolini ha sempre celebrato la Messa in un modo del tutto personale, seppur ligio al rito, ed i fedeli avvertivano intimamente, specialmente nei momenti culminanti, la sua reale e profonda comunione col Signore. Molti ricorderanno inoltre quante volte, terminata l'omelia, incisiva ma tanto umana, si sentivano pronunciare da singoli fedeli, con tono chiaro e spontaneo, espressioni come queste: «È unico», oppure «È eccezionale!».

L'effetto della sua parola, detta con voce di oratore nato, era tale che persone capitate per caso ad udire la sua Messa si premuravano alla fine di chiedere: «Ma chi è questo stupendo sacerdote?», «Come si chiama?». Omelie di grande realtà, non prive spesso di sottile



umorismo, ma soprattutto rivelatrici di una profonda cultura teologica ed esperienza di vita. Nessuno, pensiamo, è rimasto indifferente alle parole udite e se ne sarà tornato a casa senza ripensarvi, senza meditarle a lungo.

Ma ciò che proviamo con un'intensità particolare è la perdita del confessore, del direttore spirituale, che nell'intimità di ogni cuore, giovane o vecchio, ha seminato e rinfrancato la fiducia in Dio, rinsaldando in noi la regola d'oro del Vangelo e risanato chissà quante situazioni.

Non vogliamo con questo, anche per non offuscare la ben nota umiltà di monsignor Maggiolini, fare l'elenco dei massimi doni di cui il Signore lo ha colmato, ma semplicemente rammentarci che è al momento di perdere un bene che ci si rende veramente conto di quanto si perde.

Troveremo qualche consolazione, sapendo di poter continuare ad ascoltare la sua parola nella rubrica radiofonica del mercoledì, «Ascolta, si fa sera», e

leggendo o rileggendo i numerosi libri da lui scritti, troppo poco conosciuti a nostro parere, e fra i quali ricordiamo quello premiato come «il lavoro più elevato del 1979» – «Parola di Dio, Preghiera dell'uomo» – in cui ogni pagina, aperta anche a caso, offre sempre la risposta ad ogni nostro problema o cruccio; un libro che vorremmo chiamare «breviario».

Ed ora non ci rimane che cercare di accettare la volontà del Signore, anche se non siamo in grado di comprenderla, ed augurare ai nuovi fedeli che fra poco riceveranno la grazia di avere un vescovo di tale qualità, che possano presto apprezzare il dono che viene loro fatto e lo ripaghino con il medesimo affetto riconoscente con cui ricorderemo il «nostro don Sandro» – come lo considerava recentemente una assidua fedele –, affetto che lo accompagnerà nella cittadina [Carpi] che sta per accoglierlo e non verrà mai meno.

A.M. ETIENNE
Milano, 25 maggio 1983